



Legami Dai Demidoff a Tarkovskij: una storia di amicizie e relazioni

La cultura che unisce: la Russia a Firenze

di **Francesco Guerrieri**

Non avremmo mai immaginato di dover scrivere sul ruolo salvifico della cultura mentre il barbarico esercizio della guerra è tornato a far sentire la sua voce. Chi scrive, ancora bambino, visse la distruzione dei ponti e dei lungarni la mattina del 4 agosto del 1944: ne ricorda i frammenti a terra della città storica e il faticoso attraversamento sul ponte Bailey per ricollegare Santa Trinita all'Oltrarno.

continua a pagina 13

Meraviglia La chiesa ortodossa della Natività in via Leone X a cui collaborarono le maestranze toscane (Cambì/Sestini)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



00045380



La cultura che unisce Storia di lunghi rapporti culturali e artistici fatti di mecenatismo e sintonie
Firenze ispirò Dostoevskij e Cajkovskij, ma sono tante altre le testimonianze di un legame speciale

Dalla Russia con amore

di **Francesco Gurrieri**

SEGUE DALLA PRIMA

Altri, oggi, sono generosamente impegnati a fermare l'orrore di questa guerra di Putin che non appartiene al popolo russo.

Popolo che Firenze conosce bene per le tante ininterrotte coincidenze civili, culturali e artistiche che ne sono testimonianza. E fra le ultime (maggio 2019) proprio la bella mostra fotografica di Massimo Agus *Russkaja Florentsija — La Firenze dei Russi* che raccontava l'amore che un nutrito gruppo di artisti, viaggiatori e grandi mecenati ebbe per Firenze dall'800 in poi. Peralto, il soggiorno fiorentino di stranieri insigni ha sempre sollecitato non pochi studi comparatistici e una letteratura specialistica: valgono per tutti, gli studi della nostra brava Lucia Tonini e l'utile volume di Clara Louise Dentler *Famous Foreigners in Florence*. Come va ricordato Michail Talalay, studioso che ha fatto estese ricerche sulle presenze di artisti e intellettuali russi a Firenze. Né è un caso se un recente numero del periodico il *Portolano* sia stato dedicato alla letteratura russa, con preziosi contributi di Stefano Garzonio, Francesca Fici, Lucia Tonini, Federico Fastelli e Claudia Pieralli; rivista che si fregiava, in prima pagina, dell'immagine del manifesto pensato da Aleksandr Rodcenko per la battaglia contro l'analfabetismo in Russia nel 1925, che conserva ancora oggi la sua forza espressiva.

Ma l'ampiezza dei rapporti culturali e artistici tra Firenze e la Russia costringe a qualche necessaria rinuncia, che ci consente, nello scorrer del

tempo, di citarne solo alcuni, da Nikolaj Demidoff a Tarkovskij, alla bella mostra sull'Avanguardia russa di Kandinsky, Malevic, Filonov, Goncarova (2014), e anche ad altre non minori iniziative riconducibili ad alcune storiche accademie. E poi ci sono i luoghi deputati della città e dei suoi dintorni, che hanno marcato per sempre la presenza e la frequentazione intellettuale: San Leonardo, il viale dei Colli, San Miniato, Villa San Donato, piazza Pitti, Boboli, le Cascine, il Gabinetto Vieusseux, Pradolino.

Di certo, quella di Nikolaj Nikitic Demidoff (o Demidov) fu la prima intensa relazione con la città, come ne dà conto il noto studio della Tonini su quella famiglia (**Olschki**, 1996). Con alle spalle un vero impero industriale e poi trasferitosi con la famiglia nel 1819 per curarsi, Demidoff rimase a Firenze eleggendo la Toscana come seconda patria e ricoprendo il ruolo di ambasciatore russo presso il granducato. Nato a Pietroburgo nel 1773, morì a Firenze nel 1828, guadagnando la stima del popolo fiorentino per l'attenzione alle classi più povere, per il suo mecenatismo, per la promozione delle arti. Nikolaj e i suoi discendenti (il figlio Anatolij e il nipote Pavel) influenzarono profondamente la società fiorentina, spingendola con l'esempio verso la filantropia. Palazzo Serristori prima, la grandiosa Villa di San Donato (devastata dal conflitto mondiale negli anni 40), l'acquisizione (1872) dai Savoia della tenuta di Pradolino, furono solo alcune delle residenze aperte alla vita di relazione con la città per più di un secolo; né mancarono di contribuire in modo so-

stanziale alla realizzazione delle facciate di Santa Croce e di Santa Maria del Fiore. In memoria del padre, il figlio Anatolij commissionò al grande scultore Lorenzo Bartolini il gruppo marmoreo ipotizzato per Villa San Donato ma poi sistemato dal Comune nella piazza a cui dà il nome: «Perché/il popolo di San Niccolò/avesse ognora dinanzi/memoria viva/del commendatore/Nicola Demidoff/indefesso benefattore/munifico» si legge sul basamento. E non a caso, ai piedi del piramidale monumento bartoliniano, ove in alto vi è il Principe che abbraccia il figlio, è l'allegoria della «Riconoscenza» inginocchiata; e quattro angoli della base, la Misericordia, la Siberia, la Verità, la Musa dei conviti.

Negli stessi anni di Demidoff arrivò anche Dmitrij Buturlin (moscovita di origine) che si fermò a Firenze collezionando libri nel Palazzo Montauti-Niccolini. Ma è con l'arrivo di Fedor Dostoevskij che si consolida il rapporto dell'intellettualità russa con Firenze; egli sarà presente, prima fra il 1862 e il '63 con l'amico Stachov e poi nel '68 con la moglie Anna Grigorievna a casa Fabriani in piazza Pitti, dove terminerà di scrivere *L'Idiota*. Da qui le loro passeggiate in città e a Boboli dove «nonostante fosse gennaio fiorivano le rose» e la visita a tante opere d'arte e, segnatamente alla *Madonna della Seggiola*, guardata da Fedor per un'intera settimana. Né manca la frequentazione al Gabinetto di lettura che Giovan Pietro Vieusseux aveva aperto in Palazzo Buondelmonti fin dagli anni 20, e che sarà così ricordato dalla moglie: «Con nostra grande sod-

disfazione trovammo un'ottima biblioteca e una sala di lettura con due giornali russi, e mio marito vi si recava a leggere ogni giorno dopo pranzo».

Nel 1878 arriva a Firenze Petr Cajkovskij (nato a Wotkuisk nel 1840, morirà a San Pietroburgo nel '93). Qui, grazie al mecenatismo di Nadezda Filaretovna von Meck, nella villa Bonciani in San Leonardo, comporrà alcuni dei suoi pezzi più importanti, fra cui *La Dama di picche* e *I ricordi di Firenze*. Un amore «urbano» che la città fermerà su una lapide, ricordando che costì dimorò e operò «dall'immensa pianura russa/alla dolce collina Toscana / approdato / d'entrambe nutrendo/le sue armonie immortali». Di tanti altri dovremmo dire, fino ad approdare a Brodskij e Tarkovskij. Ma in questa necessaria sommarietà, non possiamo non citare il monumento più consistente a Firenze: la Chiesa Ortodossa della Natività, costruita in fregio al Mugnone, nell'attuale via Leone X. Si tratta di un'inconfondibile architettura che ricorda il San Basilio di Mosca, con le sue cupole e il suo intenso policromismo. Un'architettura voluta da Marija Nikolaevna, figlia dello zar Nicola, alla cui costruzione contribuirono anche i Demidoff. Concepita fra il 1873 e il 1885 fu terminata ai primi del Novecento col concorso di maestranze toscane quali i Cantagalli per le ceramiche e le Officine Michelucci per i ferri artistici. Arte e cultura dunque ad unire la città col popolo russo, a costruire insieme nella civiltà, deterrente unico verso ogni barbarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luoghi

● San Leonardo, il viale dei Colli, San Miniato, Boboli, le Cascine, il Gabinetto Vieusseux, Pratolino: sono tanti i luoghi frequentati dai russi a Firenze

● A ricordarlo alcune targhe commemorative in ricordo di artisti, mecenati e scrittori

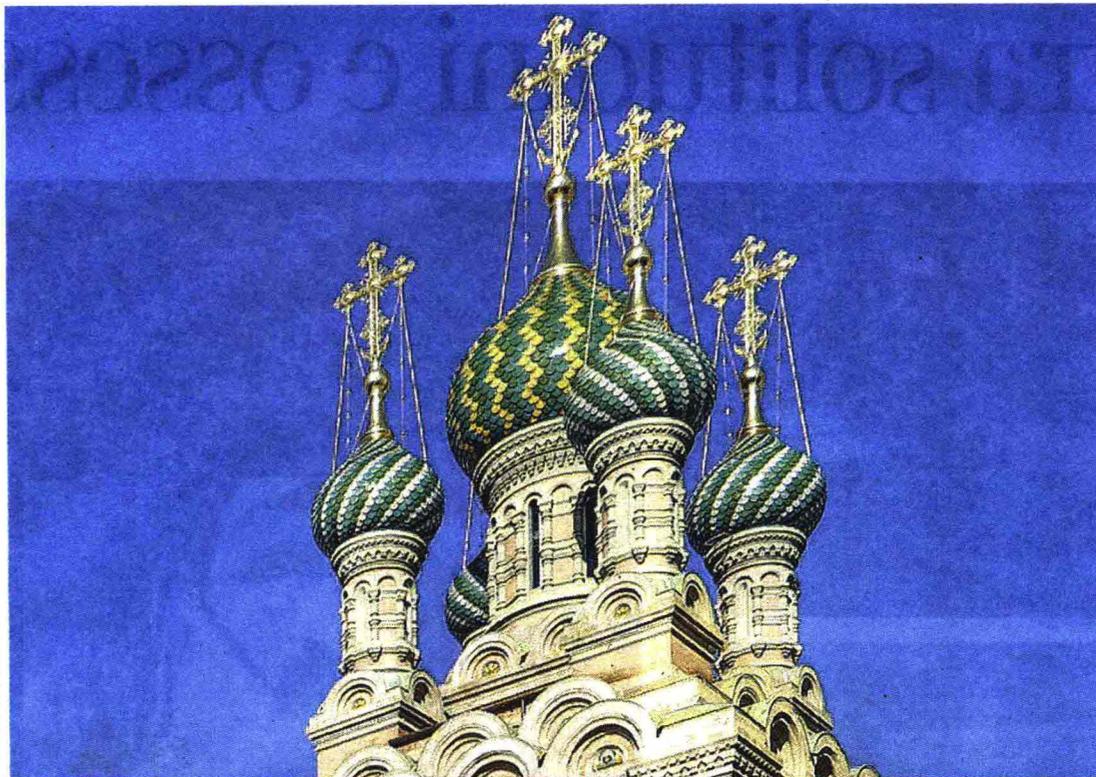
● A Fëdor Dostoevskij è dedicata una targa in piazza Pitti, uno dei viali del parco delle Cascine e, sempre alle Cascine, una statua inaugurata di recente

● Una targa ricorda Petr Il'ic Cajkovskij a Villa Bonciani, in via San Leonardo 46

● Il regista esule Andrej Tarkovskij fu ospite del Comune fiorentino in via San Niccolò 91

Generosità

Grazie ai Demidoff si ebbe un contributo importante alla realizzazione delle facciate di Santa Croce e di Santa Maria del Fiore



Sintonie

Dall'800 in poi un nutrito gruppo di viaggiatori, intellettuali, mecenati e artisti si legò alla città di Firenze; alcuni la scelsero come patria d'elezione



Nikolaj Demidoff

Il politico e filantropo elesse la Toscana come seconda patria e fu molto stimato dai fiorentini



Dmitrij Buturlin

Il nobile bibliotecario russo collezionò libri nel Palazzo Montauti-Niccolini di Firenze



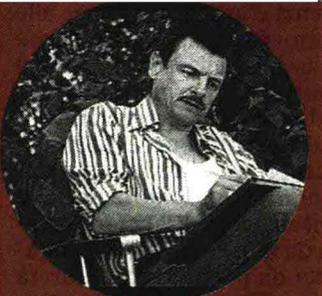
Fëdor Dostoevskij

Lo scrittore abitò in piazza Pitti dove terminò di scrivere il capolavoro «L'Idiota»



Petr Cajkovskij

Il maestro nella villa Bonciani di San Leonardo compose «La Dama di picche»



Andrej Tarkovskij

Il regista, esule a Firenze, trascorse gli ultimi anni della sua vita a Palazzo Gianni-Vegni



Capolavoro

La chiesa ortodossa della Natività in via Leone X (Cambi/Sestini)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0004E380